



Sezione Piemonte – <http://piemonte.thule-italia.org>

CEMENTIFICAZIONE

Un esempio: Strada Fontanetto a Chieri (TO)

Strano a dirsi ma il fenomeno della cementificazione non ha ancora smesso di essere un problema di scottante attualità, almeno per chi ne voglia prendere coscienza. Qualcuno può pensare che esso abbia riguardato solo il nostro dopo guerra, specialmente gli anni Sessanta e Settanta, e si faccia con esso riferimento quasi esclusivamente agli abusi edilizi che all'epoca venivano perpetrati col tacito consenso delle istituzioni e che hanno dato luogo agli aberranti edifici contenitori che hanno sì dato dimora alla manovalanza costretta a migrare in quegli anni, ma hanno anche e soprattutto deturpato le aree periferiche delle città, cambiandone irrimediabilmente il volto.

Oggi, se non possiamo certamente paragonare l'entità attuale del fenomeno con ciò che è avvenuto in passato, dobbiamo tuttavia tristemente rilevare che da qualche tempo, sia in riferimento all'edilizia civile che industriale, la situazione sta prendendo una piega a dir poco allarmante. Nel primo caso ci troviamo di fronte alla necessità di fornire abitazioni ai nuovi immigrati, cioè quelli dell'est e dell'Africa in particolare, nel secondo, come il caso documentato dalle foto, riguarda il progetto di trasferimento di aree industriali dai centri urbani alle campagne. Il problema, che per alcuni può non sussistere trattandosi di un fenomeno comune in tutta Europa, per noi membri di Thule Italia è allarmante. Le campagne sono da noi considerate un bene inviolabile sia da un punto di vista eminentemente ecologico e naturalistico sia da un'ottica semplicemente pratica. Le nostre aree rurali sono state fonti di produzione di beni primari per secoli e non è escluso che un domani tali debbano tornare ad essere. Oltretutto ci sentiamo fortemente radicati in una visione del mondo contadina, che certamente non nega l'esistenza e la necessità del settore secondario (l'industria) ma ritiene che dovrebbe essere ricondotto ad un ruolo subordinato.

Detto ciò credo che le foto che ho scattato a Chieri (TO) in strada Fontanetto, siano abbastanza eloquenti. Decine e decine di nuovi capannoni di cemento fanno da sfondo ad un paesaggio ormai proiettato in un futuro, fin troppo presente, fatto di grigio cemento armato. Ma non basta questo a rendere deprecabile una già fin troppo triste realtà; la nuova area industriale chierese è già divenuta luogo di scarico abusivo. Si trova di tutto, dai detriti ai materassi e altro ancora. Le scritte murali sanciscono l'abbandono e l'irrimediabile decadenza alla quale quell'angolo di terra, una volta intimo legame tra uomo e natura, è inesorabilmente destinato. Viene naturale domandarsi quanto tempo ci vorrà perché diventi luogo di prostituzione e di smercio di stupefacenti, esattamente, e non è un inutile allarmismo, come la stragrande maggioranza delle aree industriali tendono, purtroppo, a diventare.

THULE ITALIA – Sezione PIEMONTE

TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE



